

che giorno è

È il giorno in cui in Sicilia e a Trieste vince il centrodestra. Colpisce il risultato del Polo ha staccato di venti punti Leoluca Orlando, paladino del centrosinistra. La volontà degli elettori va sempre rispettata, ma la speranza è che Palermo non diventi il cortile di Arcore.

È il giorno della prescrizione a Berlusconi nel processo d'appello per il Lodo Mondadori. Il premier diventa così l'uomo più prescritto d'Italia. La cosa potrebbe anche provocare un certo imbarazzo per chi è chiamato a rappresentare il Paese nei più alti consessi internazionali. Non riesce, invece, a farla franca Cesare Previti, fedelissimo del cavaliere, rinviato a giudizio per concorso in corruzione. Non si può avere tutto.

È il giorno del ministro Ruggiero che propone ai contestatori del Gsf un documento comune da presentare al G8. È la proposta più concreta tra le tante avanzate agli antiglobalizzatori del Genoa social forum. L'esperienza e l'equilibrio del ministro degli Esteri possono rivelarsi preziosi in un governo dove c'è chi pensa che il G8 di Genova sia solo un problema di polizia.

È il giorno del governatore Fazio che lancia l'allarme sulla crescita del deficit. Quello del 2001 eccederà notevolmente quello dell'anno 2000, sostiene il numero uno di Bankitalia. Tutta colpa, come sempre negli interventi di Fazio, del governo dell'Ulivo. Che adesso non c'è più. Speriamo che quello di Berlusconi gli dia più soddisfazioni.

È il giorno in cui vengono avviate le procedure per l'estradizione di Milosevic. Il governo jugoslavo sta dunque per consegnare l'ex presidente al Tribunale penale internazionale dell'Aia. Determinanti in questa scelta, le pressioni degli Stati Uniti decisi a non concedere un grosso prestito se Belgrado fosse rimasta inerte.

È il giorno dell'Onu che si mobilita per l'emergenza Aids. Ai paesi ricchi si chiede uno sforzo di oltre 9 miliardi di dollari l'anno. «Non è possibile affrontare l'Aids attraverso giudizi morali o rifiutando di parlare di fatti spiacevoli», ha detto il segretario generale Kofi Annan. Un intervento che non sarà piaciuto al Vaticano.

i tg di ieri

In primo piano la vittoria del Polo in Sicilia e a Trieste

Il centrodestra vince in Sicilia e a Trieste. Netta affermazione del Polo.

Il Papa a Leopoli accolto trionfalmente. La visita del Papa in Ucraina dopo il freddo di Kiev, l'accoglienza trionfale di Leopoli.

G8, Ruggiero: un documento con il popolo di Seattle. Un documento comune per il G8, lo propone il ministro degli Esteri.

Vittoria netta. La Casa delle Libertà trionfa nelle Regionali in Sicilia. A Trieste conquista Comune e Provincia. Pordenone e Monfalcone all'Ulivo. Folena ammette: «Sconfitta di larghe dimensioni».

La ricetta di Fazio. L'economia potrà crescere con le riforme e la riduzione della pressione fiscale, ma per il governatore di Bankitalia, «va frenata la spesa pubblica, il deficit sarà superiore a quello del 2000».

Sicilia al Polo. Stravince il centrodestra nelle elezioni siciliane. Cuffaro presidente della regione. Al Polo anche Trieste.

Tav: nuovo sequestro. Nuovo sequestro in una cava di Arezzo per l'inchiesta sull'alta velocità.

Prescrizione per Berlusconi. Prescrizione per Berlusconi nel processo d'appello per il lodo Mondadori. Rinviati a giudizio Previti e Pacifico.

Salvati sulle coste della Calabria più di 200 clandestini. erano a bordo di una vecchia imbarcazione che stava affondando. L'equipaggio è riuscito a fuggire.

Ancora tragico bilancio sulle strade durante l'esodo estivo di fine settimana.

Da Trieste a Palermo netta vittoria di Berlusconi e della Casa delle Libertà.

In Sicilia il Polo raddoppia. Cuffaro stravince su Orlando. Exploit del Biancofiore. D'Antoni al palo.

Novi Ligure, 11 specialisti per Erika e Omar. Le perizie dovranno dire se erano in grado di intendere e di volere.

Il bambino, il poliziotto e quella preghiera esaudita. I protagonisti della sparatoria a Gela, l'agente chiede scusa.

7 anni di carcere, era innocente. Oggi la maturità. In prigione il ragazzo di Brindisi imputato di aver ucciso l'amico, scarcerato pochi giorni fa. «Lo studio mi ha salvato».

Il giorno del quiz copiare si ma senza Internet. Maturità, terza prova, il temutissimo quizzone.

Erika va in piscina. 11 periti per studiare le personalità dei due.

Il Polo conquista l'isola. In Sicilia il Polo verso una vittoria schiacciante. Cuffaro al 56%, al 40% Orlando, appena il 4% d'Antoni.

Ascolti record per LA 7. Con una doppia festa è partita «La 7», con Fabio Fazio, Luciana Littizzetto da Milano, Venditti e la Ferilli da Roma. Ascolti alle stelle per il varo della nuova televisione: il 40 per cento a Roma, e il 14 per cento in tutta Italia.

- tg1
- tg2
- tg3
- tg4
- tg5
- studio aperto
- la 7

Lunardi inciampa nel conflitto di interessi

Il ministro attacca i giudici che accusano la Cavet di cui è consulente per l'Alta velocità. I Ds: non può decidere sulla Tav

Vincenzo Vasile

ROMA Così tramontano le stelle. Bastano poche settimane. Lunardi, chi?, pressappoco così si esprime nei confronti di uno dei tecnici-star della squadra di Berlusconi, il procuratore della Repubblica di Firenze, Antonino Guttadauro, che ha bloccato per motivi ambientali i cantieri dell'Alta velocità in Toscana, e s'è beccato nei giorni scorsi dal neoministro competente l'accusa di voler «sfidare il nuovo governo». Ma «quando la Procura ha presentato le richieste di sequestro al gip, nel dicembre 2000 - osserva il Procuratore - non potevamo certo sapere che Lunardi sarebbe diventato Ministro alle Infrastrutture».

Pietro Lunardi, l'ingegnere sessantaduenne, professore di geotecnica del sottosuolo alla facoltà di ingegneria di Parma, presidente della Società italiana gallerie, Sig, e di una società di progettazione pigliatutto, la Rocksoil, inserito da Berlusconi nella squadra di governo con la responsabilità delle infrastrutture e dei trasporti, si difende con la vecchia tecnica: attaccando. Dagli alla magistratura, che tracima dalle sue competenze. Come quei fiumi in piena che l'ingegnere s'è trovato a fronteggiare sin dal 1988 (Governo Goria) con diversi incarichi di consulente governativo di tutto rispetto, dalla Commissione per la Valtellina, a quella dei Grandi rischi della Protezione civile.

Sarà, ma il fatto è - gli replicano da Firenze - che quando si scava una galleria non dovrebbero subito essicarsi e sparire di colpo, com'è accaduto nel Mugello, tratta della Tav oggetto dell'inchiesta, fior di sorgenti e di torrenti, i rifiuti degli oli minerali dovrebbero essere corpiati e riciclati, e le falde superficiali non dovrebbero risultare inquinate; tuttavia, osservano i giudici, «la nostra inchiesta è diretta al controllo delle modalità di esecuzione



I PROGETTI DELLA ROCKSOIL				
Anno	Lavoro	Committente	Gallerie	
1994	Linea Roma Napoli	FS	Collatina	Colle Pece
			Massimo	Piccini 1/2
			Colli Albani	Collevento
			Sgurgola	Lompari
			Campo Zillone 1/2	Caianello
			Macchia Piana 1/2	Bricelle
			La botte	Castagne
1994	Linea Bologna Firenze	FS	Castellona	Santuario
			S. Arcangelo	Selvotta
			Selva Piana	
			M. Bibeie	B. Rinzelli
			Raticosa	Marticine
			Scheggianico	Vaglia
			Fiorenzuola	

Un cantiere dell'Alta velocità sequestrato nei giorni scorsi

dei lavori; nessuno mette in discussione il progetto a cui, secondo quanto ho letto stamani su alcuni giornali, avrebbe collaborato anche il Ministro».

Ministro che doveva rappresentare uno dei fiori all'occhiello del gabinetto Berlusconi. E che adesso si trova - da membro dell'esecutivo - al centro del primo dei scivolosi casi di «conflitto di interessi» che il governo di centrodestra sta per affrontare. Il caso politico ieri è scoppiato. In un'interrogazione al premier il senatore ds della Quercia, Massimo Villone, chiede che Lunardi «si astenga dal partecipare a decisioni sull'alta velocità in Consiglio

dei ministri». E in una penetrante mozione, di quelle che aprono simbolicamente l'inizio legislatura e potranno figurare domani nell'antologia della stagione del conflitto di interessi, ecco i Verdi al Senato (prima firmataria Anna Donati) invocare più in generale un impegno del governo a «verificare se il conflitto in essere nel caso dell'alta velocità Bologna-Firenze, consenta al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti di svolgere la propria attività in coerenza con l'interesse generale e non a vantaggio delle imprese con le quali ha rapporti di lavoro». Infatti, «tra gli operatori che hanno fornito la propria consulenza

al Consorzio Cavet per il progetto di Alta Velocità Bologna-Firenze, c'è la società Rocksoil, di proprietà dell'attuale ministro, ingegnere Pietro Lunardi. La società fornisce - sostengono i Verdi - una specifica consulenza ed assistenza tecnica per opere di ingegneria civile, nell'ambito della meccanica e delle rocce, dell'idraulica e della idrogeologia».

Di che si tratta? La Rocksoil S.p.A opera nella Geoingegneria dal 1979. «Fattura dieci miliardi l'anno», si vanta lo stesso ministro. La società si è conquistata - è scritto nel suo sito Internet - «un ruolo di protagonista sulla ribalta italiana degli operatori del settore», ed è «un'

azienda leader nel settore della progettazione di opere in sottoterraneo, di fondazioni speciali e di opere di stabilizzazione di scavi impegnativi e di grandi movimenti franosi». Ci lavorano oltre sessanta collaboratori. E a metà tra uno studio professionale e la grande società d'ingegneria.

Chi se ne intende, ammette: quell'azienda è un vero e proprio gioiello. Ma non sono le competenze professionali dell'ingegnere Lunardi in discussione. Il fatto è che tra i consulenti del consorzio Cavet bersagliato dai trentanove avvisi di garanzia fiorentini, che hanno fatto scattare l'indignazione del ministro,

figura proprio la Rocksoil, che in particolare ha fornito la sua assistenza per undici gallerie che costituiscono i tratti fondamentali dell'Alta velocità Bologna-Firenze.

Capito perché l'iniziativa della magistratura ha toccato un nervo sensibile? Lui fino a qualche settimana fa rispondeva: «Faccio questo lavoro da trent'anni. Non è un segreto per nessuno». E quand'ancora era solo uno dei papabili per il dicastero del cemento, si vantava: «Se si parla di conflitto di interessi lui (Berlusconi, ndr) conosce bene il problema: pensando al suo si sarà fatto una gran risata».

L'uomo è fatto così, molto sicuro del fatto suo, con effetti paradossali: ha tra l'altro sentenziato che guardando dall'alto il nostro povero stivale «si può vedere come il verde affoghi le infrastrutture». Il verde affoga il cemento? Non è il contrario? Questione di punti di vista.

Già prima che la magistratura fiorentina mettesse le mani sui cantieri del Tav, del resto, un lungo elenco di opere «made by Lunardi» girava per le redazioni: tra le altre la Tirreno-Brennero (400 milioni della Ti.Bre al professore consulente, il raccordo Brescia Padova-Valtrompia (900 milioni), la Salerno-Reggio: tutti progetti Rocksoil che figuravano nella famosa cartina squadrata nel salotto di Vespa da Berlusconi.

Rendere esecutive quelle carte nella veste di ministro non configura un evidente conflitto di interesse? A parte le «risate» di Berlusconi sul «conflitto» di Lunardi, fino a qualche tempo fa il neo ministro prometteva: se andrò al governo riconvertirò la mia società che da quel momento opererà solo all'estero. Per le opere in Italia si dice che dovrebbe subentrare a Lunardi nella Rocksoil un uomo-simbolo degli appalti stradali, Paolo Pizzarotti, un altro parmigiano, legato a Lunardi, e noto alle cronache giudiziarie di diverse inchieste su appalti.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.00

La procura di Firenze ha dato l'ok a togliere i sigilli in tempi brevissimi purché il consorzio si impegni a rispettare le prescrizioni

Per i cantieri forse riapertura imminente

Maria Annunziata Zegarelli

FIRENZE Una giornata intensa, fatta di incontri e telefonate, domande in attesa di risposta che lasciano con il fiato sospeso circa 3mila lavoratori. Ma alla fine, alle 17.30 del pomeriggio arriva qualche segnale di schiarita. L'incontro tra il prefetto di Firenze e i sindacati è finito da qualche istante e si parla apertamente di ottimismo. Ottimismo per il futuro occupazionale dei lavoratori del Cavet, il Consorzio alta velocità Emilia Toscana, i cui cantieri sono stati posti sotto sigillo dalla magistratura. Il prefetto, Achille Serra, dopo aver sentito il procuratore capo di Firenze, Antonino Guttadauro, ha assicurato che i tempi di riapertura dei cantieri possono essere brevissimi se lo chiederà l'azienda garantendo, però, di osservare le indicazioni che arriveranno dai magistrati. Ed è stato lo stesso prefetto a chiamare i vertici del Cavet per sollecitarli a tal fine.

Ieri i dipendenti si erano fermati per forza di cose: cantieri chiusi, sotto sequestro, e una domanda nella testa. «Che ne sarà dei nostri stipendi?», «Una situazione di grande incertezza - l'aveva definita Manola Cavallini, della Fillea Cgil - perché ci sono circa 3mila lavoratori che dipendono direttamente o indirettamente dalla riapertura dei cantieri. Per questo abbiamo

chiesto un incontro urgente con il prefetto di Firenze e uno con l'azienda». E sul blocco dei cantieri i sindacati del settore edilizio di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un «incontro urgente» al ministro del Welfare Roberto Maroni perché bisogna chiarire «la difficile situazione produttiva, a seguito dell'autonomia e legittima iniziativa della magistratura». Secondo i sindacati, infatti, si deve «dare una risposta positiva alle garanzie occupazionali e reddituali per le migliaia di lavoratori». Dunque, sostegno alla magistratura per un accertamento completo «di tutte le eventuali responsabilità rilevabili», ma i lavori devono andare avanti perché l'alta velocità è uno degli snodi essenziali per lo sviluppo dell'Italia e un'opera infrastrutturale prioritaria». Al governo, spetta, invece, «un autorevole iniziativa» per dare certezza agli occupati.

È ieri pomeriggio il primo vero passo è partito dai sindacati e dalla prefettura. La priorità posta è stata quella della riapertura dei cantieri - pur nel prosieguo delle indagini - e di maggior certezza sui tempi dell'inchiesta della magistratura. E in tal senso una prima risposta è arrivata. Quindi si passa al secondo appuntamento, quello di stamattina con il Cavet, a Pianoro, in provincia di Bologna, al quale saranno presenti anche i sindacati dell'Emilia. «Chiederemo garanzie rispetto all'occupazione e al reddito dei lavoratori, anche se da palazzo di giustizia sono arrivate assicurazioni sui tempi. L'azienda, dunque, si dovrà impegnare a rispettare le condizioni minime richieste per avviare di nuovo i lavori. Almeno questo è quanto ci ha riferito il prefetto dopo aver sentito il procuratore. Le questioni poste dalla magistratura - spiega Manola Cavallini - devono essere verificate, ma non possono finire per strada le sicurezze di chi lavora. I lavoratori sono perplessi per quanto è avvenuto nei giorni scorsi, perché dicono che nei cantieri ci sono controlli rigidi. Mi auguro che la magistratura, allora, individui al più presto i responsabili». Il suo collega, responsabile del versante emiliano, Valentino Minarelli, sottolinea che l'azienda dovrà «quantificare e qualifi-

care i provvedimenti che intende prendere e nei confronti di quanti lavoratori. Soprattutto con quale tipo di trattamento, considerato che non è prevista la cassintegrazione per inchieste della magistratura». Anche se forse sarà questione di pochi giorni. La parola all'azienda, quindi. Che ha assicurato che «non c'è nessun provvedimento di cassa integrazione». E alla luce delle dichiarazioni del procuratore forse sarà un argomento che non si affronterà neanche in futuro. Comunque, il nodo verrà sciolto oggi, quando si parlerà di problemi occupazionali ed economici, provocati dal blocco dei lavori (due miliardi di perdita al giorno) e intenzioni del Cavet circa le indicazioni dei magistrati.

In ogni caso non si può perdere altro tempo: i cantieri su tutta la tratta sono circa 20, sei dei quali in Emilia (c'è il timore fra i lavoratori che possano scattare altri sigilli, visto che il processo industriale è identico sui due versanti) e i sigilli finora apposti, anche se non superano i confini della Toscana, si fanno sentire anche in Emilia. C'è il rischio, infatti, che se non si riaprono le cave, altri cantieri debbano fermarsi per mancanza di materiali. La cava di Sesto Di Castro, in provincia di Firenze, sotto sequestro, è l'unica a fornire materiale per i rivestimenti dell'intera tratta. Le scorte potrebbero terminare nel giro di due giorni.

l'inchiesta

Sequestrata nuova discarica: 43 indagati

Marco Bucciantini

FIRENZE Una nuova discarica è stata sequestrata ieri dai carabinieri del Noe nel territorio di Monte San Savino (Arezzo) nell'ambito dell'inchiesta della procura fiorentina che ha portato al blocco dei lavori dell'Alta velocità. Si tratta di un'area, destinata a verde, che sorge accanto a una ex fabbrica di mattoni chiusa per fallimento, la Fornace Focardi, su cui sarebbero stati stoccati, dal luglio del 1999 ad oggi, circa 25.000 tonnellate di rifiuti (il carico di circa 900 tir) provenienti dai lavori di scavo di varie gallerie nel versante toscano della Tav. In particolare, secondo quanto hanno accertato i Noe, dai cantieri, in quasi due anni, sarebbero stati trasportati a Monte San Savino e stoccati nell'area sia fanghi di depurazione delle acque filtrate nelle gallerie durante i lavori che fanghi di betonaggio (residui dei processi di cementificazione delle volte delle gallerie) con alte concentrazioni di idrocarburi (valore medio 1000 milligrammi per chilo, contro un tetto massimo di 50 mg/kg) e con altissima acidità (valori medi di Ph pari a 12) per la forte concentrazione di cemen-

to.

Il nuovo capitolo dell'inchiesta condotta dal pm Giulio Monferini ha portato a 43 il numero degli indagati. I reati ipotizzati nei confronti dei vertici Cavet e delle persone collegate alla discarica (in tutto undici gli avvisi di garanzia) vanno dall'attività non autorizzata di recupero di rifiuti speciali, alla realizzazione e gestione di discarica non autorizzata e all'aver cagionato dolosamente l'inquinamento di un'area destinata a verde. In particolare, hanno spiegato i Noe, nei pressi della fornace si era formato un laghetto attraverso cui le sostanze inquinanti avrebbero potuto contaminare la falda acquifera sottostante.

Ma la giornata di ieri è stata anche quella che ha segnato un punto importante a favore dei lavoratori dei cantieri. Il prefetto ha annunciato di voler riaprire i cantieri anche senza aspettare il rispetto di tutti i vincoli. Basterà - ha detto - un'evidente procedura di messa a norma dei cantieri stessi.

È pensare che la mattinata si era aperta con una sorpresa tutt'altro che positiva: c'era stato, infatti, un allarme bomba presso la sede fiorentina dell'Arpat, l'azienda regionale per la protezione ambientale del territorio, che fiancheggiava i magistrati nelle indagini sui cantieri dell'Alta Velocità. Dentro, però, fortunatamente c'era solo una normale videocassetta.

I sospetti sono nati quando all'Arpat è stato consegnato un involucro giallo particolarmente pesante. Sulla busta un indirizzo improbabile legato al nome del deputato di Forza Italia Denis Verdini, e l'indirizzo della sede centrale dell'Arpat in luogo del mittente. Così, dato che l'indirizzo del destinatario era inesistente, il pacchetto era stato riconsegnato all'Arpat.